

la Repubblica Salute

Il settimanale di chi vuole vivere bene

18 settembre 2008

anno 14 n. 592

Il rientro

Coloriamo l'azienda: più allegria e meno

di Annamaria Messa

"fannulloni"

Gia "fa grigio" tornare al lavoro dopo le ferie... figuriamoci ritrovarsi anche in un ambiente dalle pareti

smorte, con arredi anonimi! «Il colore influisce sul benessere perché fa parte della natura.», chiarisce lo psicologo Luigi Mastronardi, vicepresidente Simben, Società Italiana Medicina del Benessere. «La nostra vita è basata soprattutto sulle sollecitazioni visive, su ciò che vediamo. Un ambiente con un solo colore diventa una prigione. Lo stimolo cromatico c'impedisce la monotonia, è fonte di eccitazione sensoriale, quindi creativa, emotiva, mnemonica, ci porta a lavorare meglio e forse di più». E non è vero che il "tutto bianco" sia la migliore soluzione: a detta degli esperti stanca, può dare sensazio-

ne di claustrofobia, di confusione, anche nausea. Chi lavora in ambienti cromaticamente armoniosi sta meglio e la produttività aumenta.

Si va però diffondendo l'attenzione a tinte e pennelli per curare anche da questo punto di vista, non solo in termini di sicurezza e di ergonomia posturale, la "sick building syndrome", la "sindrome dell'edificio malato". «Finalmente ci si comincia ad accorgere del ruolo che gioca il colore nel posto di lavoro!», commenta l'architetto Gianni Rossignoli, per molti anni direttore lavori per le aerostazioni, alla società Aeroporti di Roma Engineering. «In aeroporto ci siamo occupati di colore solo per le zone dedicate ai passeggeri ed è avvantaggiato chi lavora al check-in e usufruisce di un ambiente colorato, allegro. Le aree d'attesa della partenza hanno colori rassicuranti, sul verde, azzurro. Beige, marrone, in sala vip per creare un ambiente raccolto, dove leggere e riflettere».

Oggi bioedilizia, progettisti ed esperti cercano di migliorare la qualità della vi-

ta attraverso il comfort ambientale anche cromatico coniugato con la funzionalità e la produttività. Cosa suggerire al ministro della Funzione Pubblica e Innovazione, Renato Brunetta, per rendere più vitali, meno "fannulloni", i dipendenti della Pubblica Amministrazione? «Abbattiamo i muri della monotonia e della pigrizia mentale colorando gli uffici con i colori della natura. Colori pastello ma decisi, non troppo brillanti, che stimolano senza appesantire. In ufficio i colori forti, tendono a stancare troppo e alla fine della giornata uno non ce la fa più», avvisa Mastronardi.

Dello stesso avviso il color designer Paolo Brescia, di Monopoli (Bari) ma con attività internazionale legata, dall'86, al suo progetto Cromoambiente, basato su un approccio più funzionale che estetico del colore. «Per svegliare l'individuo, stimolarlo, servono colori naturali come gialli e arancioni. Nelle fasce più alte e nelle zone di rapporto col pubblico, azzurri, turchesi e verdi, riposanti, tranquillizzanti», spiega. Negli uffici conta valuta-

re lo SCA, acronimo di Stress, Comfort, Autonomia: «Dove c'è stress bisogna aumentare aranci, gialli, rossi. Man mano che diminuisce l'autonomia dei lavoratori aumenta il giallo. Quando c'è poco comfort si punta al turchese». In concreto: «Nell'ufficio del megadirettore ci dovrebbe essere un pannello o una parete gialla alle spalle per aumentarne l'importanza e ovunque indaco (violaceo chiaro tendente al rosa) che rasserena il dipendente».

Niente rosso invece negli uffici, spiega il color designer, «a meno che non si voglia fare l'ufficio di Fantozzi...». Il grigio porta alla disattenzione, all'apatia. Mai solo un verde per le pareti di una stanza... si rischia di stare male. «Meglio una gamma di nuances verdi (tranquillizzanti) alternate con il giallo (stimolante psichico) vicino alla scrivania». Colori caldi in uffici angusti, portinerie, mense, corridoi o dove ci sono persone tendenzialmente depresse: l'arancio che attiva la respirazione, induce ottimismo, il giallo che stimola l'attenzione, migliora l'efficienza. ♦



Yoga per l'ufficio

Edward Vilga - Ed. Corbaccio

16,00 € - pagg. 128